REGIONE LIGURIA

PROVINCIA DI SAVONA

CITTÀ DI SAVONA

CULTURA ASSESSORATO ALLA CULTURA

EventidAmare

PROMOZIONE TURISTICA, CULTURALE ED ENOGASTRONOMICA

Germano BERINGHELI e Luciano CAPRILE

presentano

PRISM ART

dal 7 al 22

DICEMBRE

2013

FORTEZZA DEL PRIAMÀR

Cellette Palazzo della Sibilla

Corso Mazzini, 1 - SAVONA

PERSONALI DEI FOTOGRAFI

Carmelo CALABRIA
Alessandra CARREA
Giuliano LO PINTO
Vittoria MAZZONI

organizzazione evento: ***Pietro Bellantone*** *di EventidAmare*

Il tempo e le sue immagini

di ***Luciano Caprile***

La gente percorre il tempo e lo percepisce attraverso le immagini che lo consumano e lo determinano. Sotto questo punto di vista il pittore e il fotografo si comportano alla stessa maniera: ambedue cercano di catturarne l'essenza, di bloccarne la fuga o di perpetuarla in sequenze (in clic o in pennellate poco importa dal momento che è il gesto a decretare il momento del riflesso concreto della creazione).

L'attuale rassegna pone in relazione artisti che hanno riportato sulla tela il succo di una realtà ancora compiutamente recepibile dall'osservatore oppure trasformata in sentimento, in percezione, in pura emozione astratta. Lo stesso concetto vale per i fotografi che hanno saputo o voluto fermare nell'attimo un'immagine magari suggerita dall'istinto e poi accolta dalla ragione. I due percorsi non si discostano tra di loro anzi convergono nell'intento di fermare il tempo in una delle sue rappresentazioni.

Gianni Carrea è un autore che cerca di coniugare le due cose: egli parte da una fotografia scattata nel corso di una delle ricorrenti incursioni negli edenici parchi africani e la reinterpreta a colpi di pennello trasformando l'occasione in un viaggio onirico, in uno specchio dove recuperare quella traccia dell'inconscio trasferita nel nuovo racconto. Così "Aspettando la pioggia" non esibisce solo i lineamenti perfetti trasmessi dal profilo dell'indigeno ma contamina il paesaggio di liquide forme tonali e vanifica ogni distanza culturale tra l'oggetto dell'attenzione e il conseguente gesto interpretativo. Parimenti "Leone o immaginazione?" riconduce le straziate macchie compositive che riguardano l'animale a un rapporto percettivo che chiama in causa gli equilibri tonali e formali ovvero il complesso rapporto tra lo sguardo, la sua decantazione nell'anima e la rinascita in una nuova veste.

Talora si può ricorrere allo sviamento per non ridurre un quadro al semplice desiderio contemplativo. A **Enrico Merli** piace tendere trappole interpretative all'osservatore che magari si limiterebbe a un approccio favorito prevalentemente dalla piacevolezza del racconto pittorico. Prendiamo "L'Aurora", un recente olio su tela: la ragazza che ostenta un prosperoso seno in primo piano esprime una manifesta reticenza ribadita dagli occhi chiusi e dal movimento sfuggente del volto. Intanto un chiarore improvviso incide la notte all'orizzonte e si affaccia sulle cose per delinearne i contorni. Il pudore dell'aurora

si specchia nella citata ritrosia della fanciulla a manifestare i segni concreti della bellezza. Parimenti la bambina addormentata sulla panchina ne “La baia del silenzio” trova il suo corrispettivo nel promontorio dolcemente adagiato sull’azzurro del mare.
Con **Leonardo Alberto Caruso** si giunge direttamente all’informale senza ricercare scorciatoie figurative per dettare il senso di un comportamento. Ci soccorre in tal caso il titolo della serie esposta in questa circostanza: “Intimi racconti”. Il tema viene affrontato con una sovrapposizione e con un inseguimento di colpi di spatola declinati in prevalenza nelle varianti tonali dell’azzurro e del bianco ma dove è il rosso a comportarsi da strazio sanguigno nel sottoporre ogni altro intervento al suo eclatante dominio. Le varie sezioni tonali si comportano talvolta come fogli disposti sulla scena secondo un certo ordine compositivo sconvolto dalla presenza di questo rosso infuocato che denuncia un’anima in travaglio. Altrimenti è una diffusa frantumazione di luci e di angosce a scandire i tempi e i modi del racconto.
Le figure fantasmatiche di **Giorgio Angelini** occupano la scena con la leggerezza anche nostalgica del ricordo e la determinazione di una insistita traccia dell’esistenza. Se “Solitudo” del 2010 apre dietro di sé (magari proprio dietro il sipario che la presenta e la trattiene) una voragine di assenza che neppure l’ondulato respiro di una traccia azzurrina riesce a lenire, “Addio” del 2006 sembra offrire il risultato della resa nella formulazione angosciante di un volto. La sua pittura articolata lungo il margine estremo dell’esistenza tra smarrimenti e improvvise riapparizioni salvifiche (si veda “Lazzaro” del 2005) sondano il territorio meno frequentato dalla gente così attenta ai riti della superficialità e dell’apparenza e meno propensa a interrogarsi nell’intimo. Angelini invece da sempre si scarnifica alla conquista di una risposta (per sé e per noi) declinata da tali evocazioni.

Anche la fotografia indaga la realtà per tradurla in emozione, in reliquia da collocare nella parte più segreta e sensibile di sé. **Alessandra Carrea** compie tale operazione avvalendosi del bianco e nero per focalizzare due volti di bambini immersi nei pensieri dell’innocenza o per cogliere la distanza siderale tra due solitudini (separate anche dall’età e dai relativi ragionamenti) sedute sul bordo della fontana di piazza De Ferrari a Genova. Il colore rugginoso di un greve sipario esistenziale apre invece uno squarcio di curiosità negli sguardi dell’indigenza. Altri sguardi e altri giochi appartengono ai giovani protagonisti di “Io di più” mentre i piccoli interpreti di “Saremo i padroni del mondo” sembrano già comprendere nell’atteggiamento serioso il peso del futuro. E allora non resta che affidarsi alla speranza salvifica di un incontro all’acquario col delfino e alla fuga giocosa nell’immaginario.
Quando le cose o gli eventi entrano in una logica formale con le persone **Carmelo Calabria**

le colloca nel suo obiettivo. Succede a una sequenza di utensili conici sorpresi in un bazar dell'Africa del Nord e parimenti in una ritmica fuga di lavatoi che nella loro ripetuta rotondità accolgono i gesti delle persone. E l'uso del bianco e nero lo aiuta in questa ricerca del ritmo che non consente scarti. In tal modo anche il panorama di case sgretolate o di fortezze perdute nella loro memoria si intinge di prezioso rammarico sull'orlo del loro oblio. Così due asini che trascinano il peso della legna sembrano agganciare e trascinare con sé anche una costruzione affogata nel nulla. E le dune? Sono linee di vita da attraversare con perseveranza. E la spiaggia su cui un gruppo di ragazzi tenta di giocare la partita del domani? Pare accogliere un congresso di formiche senza volto e senza destino.

Giuliano Lo Pinto chiama subito in causa l'anima. La vediamo in fondo a un cunicolo fissato nella fotografia intitolata "Yerkapi". Non può essere che lei, sfuggita a qualche visitatore o a Lo Pinto stesso. Altre anime o altre considerazioni invece ci vengono consegnate dalla tomba di Antioco I in Anatolia ovvero dall'immagine delle grandi teste in pietra cadute dai loro troni collocati in alto. E il senso del precario si ritrova ancora nello sgretolamento di un tetto che sembra coinvolgere in basso la parte vecchia di Ankara mentre l'illusione di una moltiplicabile abbondanza fiorisce dalle decorazioni dei vasi depositati, con ricercato caos, in un emporio della Cappadocia. Solo la terra sembra eruttare di quando in quando le sue certezze coi fallici pinnacoli da contemplare in mongolfiera. E allora? Teniamoci ben stretta quell'anima sorpresa nel momento magico di un estatico desiderio.

Le fotografie di **Vittoria Mazzoni** sembrano privilegiare un ritmo geometrico o scenico tra le varie cose e tra le cose e le persone. Lo si scopre intanto in "Ombre, luci, forme" che tagliano e riquadrano vari elementi architettonici di piazza De Ferrari. E lo si rinviene in "Sguardo dall'alto" che s'incunea sul precipizio contemplativo della città. Ne "L'attesa", dove compare una graduale tonalità terrosa, il gioco tra il vuoto e il pieno dei muri entra nel mistero di certi dipinti di Antoni Tàpies. E in tema di pittura occorre sottolineare le "pennellate" di bianco e di verde che insidiano "Vela e contro vela" e i contrasti di materia e di percezione che riguardano il mare increspato in rapporto con la linea diversamente ondulata dei coppi ("Composizione marina 3"), in rapporto con la ritmica frammentazione del profilo delle cabine ("Composizione marina 2"), in rapporto con la doppia superficie dipinta del parapetto ("Composizione marina 1").

Così in pittura e in fotografia il tempo ritrova le sue immagini e le immagini ritornano nel tempo che le ha fissate con un gesto. ■

i fotografi

Carmelo CALABRIA

Ingegnere, vive e lavora a Genova.
Da più di venticinque anni si dedica alla fotografia, con particolare interesse al reportage di viaggio, alla fotografia naturalistica e sportiva. Di recente, abbinando la passione per la musica jazz alla fotografia, ha iniziato una collaborazione con l'Associazione Jazz Lighthouse di Genova, per la quale ne fotografa i concerti; sue immagini sono state pubblicate dalla rivista "*Musica Jazz*", dalle riviste on-line "*Jazzitalia.net*" e "*giornaledellamusica.it*" e nel libro "*A ritmo di Jazz*", nonché utilizzate in copertine per CD. Ha partecipato a mostre di fotografia collettive e personali, tra le quali si ricordano le collettive: "*Priam'Art*" al Priamar di Savona (2012), "*InfinitART*" al Centro Civico Buranello di Genova (2012), "*Immagin'Azione*" al Museo S. Agostino di Genova (2011), "*A ritmo di Jazz*" nel Porticato di Palazzo Ducale di Genova, (2010), "*OrdinarioStraordinario, la quotidianità in uno scatto*" allo Shenker Culture Club di Roma (2008) e le personali: "*Fedeli in Cristo*" all'Oratorio di N.S. Assunta di Genova-Prà, (2013) e "*Nella terra dei Maasai*" presso la Libreria Books in the Casba di Genova (2009). È membro dell'Associazione fotografica 36° Fotogramma di Genova.
www.carmelocalabria.it; info@carmelocalabria.it

Alessandra CARREA

Alessandra Carrea è nata a Genova dove vive e lavora.
Dopo gli studi umanistici, si è laureata in Scienze Politiche. All'età di otto anni ha incominciato a viaggiare, insieme ai genitori, e da qui, è nata la sua passione per la fotografia. Per approfondire la sua competenza, nel 2003 ha seguito il corso "Donna Fotografa" condotto da Giuliana Traverso. Da sempre i suoi soggetti preferiti sono le persone e dimostra una particolare sensibilità nel fotografare i bambini, di cui riesce a cogliere espressioni assolutamente naturali ma significanti.
È infatti con una mostra di sole foto di bambini che ha allestito la sua personale nel 2006, nel Chiostro di San Matteo, Genova. La foto "Tra cuccioli" scattata all'Acquario di Genova, è stata pubblicata nel 2004 sulla rivista Vanity Fair. Per la Regione Liguria nel 2004 ha curato il servizio fotografico sul restauro del Cristo degli Abissi in tutte le sue fasi. Ha collaborato con il quotidiano La Stampa e con la rivista Vision On.
alessandracarrea@email.it

Giuliano LO PINTO

Nasce a Sant'Ilario (Genova) nel 1952. Medico internista ospedaliero, vive a Genova e lavora all' Ospedale Galliera. Appassionato di fotografia sin dall'infanzia, entomologo dilettante, assiduo frequentatore dell'Appennino Ligure in tutte le stagioni. Iscritto al Rotary Club Genova Ovest. Ha fatto numerosi viaggi cercando di cogliere con l'obiettivo gli aspetti meno immediati delle persone e degli ambienti che incontra. Grande estimatore del sistema Olympus, dall''avvento del digitale usa Canon. *glp@tiscali.it*

Vittoria MAZZONI

Fotografa e scrittrice genovese.
Il suo "viaggio nel sogno" coinvolge tutti gli aspetti della creatività, sia che si tratti della scrittura di libri fantasy (Il viaggio di Clementina; Ur-Il cancello della casa editrice Erga), che dell'attività di fotografa. Predilige la fotografia paesaggistica, ama giocare con i contrasti di luce e colore e conferire ai suoi scatti un aspetto pittorico. L'obiettivo che si pone è la trasfigurazione dell'immagine in una realtà sognante; il cogliere la poesia insita nell'ambiente ed evidenziarla in composizioni senza tempo che richiamano le fiabe e l'immaginario dell'infanzia.
Ha partecipato alle mostre collettive: "Colori e Sapori di Liguria" (Genova - Biblioteca Civica Berio - 2010), Il Volo, il Sogno... (Genova - Biblioteca Civica Berio 2011) "*Priam'Art*" al Priamar di Savona (2012). *horios@email.it*

Carmelo CALABRIA

“Chouara Tanneries”, Fez, Marocco, cm 40 x 60, 2012

“Erg Chebbi”, Merzouga, Marocco, cm 40 x 60, 2012

Alessandra CARREA

“Voglio andare via”, Genova, cm 40 x 60, 2013

“Tra cuccioli”, Genova, cm 40 x 60, 2003

Giuliano LO PINTO

“Nemrut dagi” (tomba di Antioco I) Anatolia Orientale, Turchia, cm 40 x 60, 2012

"Luci di Istanbul", Istanbul, Turchia, cm 40 x 60, 2012

Vittoria MAZZONI

“Composizione marina 1”, cm 40 x 60, 2013

“Sguardo dall’alto”, Genova, cm 40 x 60, 2012